

Berlusconi annuncia un nuovo disegno di legge della maggioranza per bloccare gli ascolti

Intercettazioni, nuovo affondo del premier

“Giornali oscurati se le pubblicano”

LIANA MILELLA

ROMA — Intercettazioni. L'ossessione continua di Berlusconi ritorna. Con l'ennesimo annuncio shock. Lanciato da Milano. Cui però, come assicurano i suoi più stretti collaboratori, non corrisponde un bel nulla. Né proposte di legge, né deputati o senatori pronti a presentarle. Solo una bordata elettorale. Eppure il Cavaliere assicura: «Chi pubblicherà il testo di un'intercettazione dovrà subire il fermo del suo media da tre a 30 giorni». Nel ddl, che a luglio alla Camera è finito su un binario morto, il governo aveva ipotizzato multe salatissime contro giornalisti ed editori qualora avessero reso pubblici testi di telefonate di persone non coinvolte nelle indagini, ma mai il premier e il suo Guardasigilli Alfano si erano spinti a chiedere addirittura la chiusura del giornale “colpevole”. Un salto di qualità che viene accolto con assoluto scetticismo dai finiani: «Un nuovo ddl? Non ne sappiamo nulla, ma con questo clima sarebbe perfino difficile presentarlo».

Ma il Cavaliere si vanta davanti alla platea: «Presenteremo un provvedimento di iniziativa parlamentare per regolamentare le intercettazioni». Come precisa ulteriormente il ministro degli Esteri Franco Frattini non si tratterà di «un'iniziativa del governo». Ma il premier già ne conosce e ne disegna le coordinate: «L'utilizzo di questo strumento dovrà essere limitato al terrorismo internazionale, alle organizzazioni criminali, alla pedofilia e agli omicidi». E ancora: gli ascolti «non potranno essere prodotti come prove né dall'accusa né dalla difesa». Poi l'ultimo affondo sullo stop ai media. Dimentico che esiste già un ddl del governo, uscito dagli uffici di Alfano e su cui il Guardasigilli ha condotto più di una mediazione



PROTESTE

Manifestazioni davanti a palazzo Chigi contro la frase anti-gay pronunciata ieri dal premier



Hanno detto



NATALE, FNSI
“È un attacco delirante contro i media solo per mettere il bavaglio”



ORLANDO, PD
“È un nuovo tentativo per risolvere solo i suoi casi personali”



DONADI, IDV
“Berlusconi vuole il bavaglio per nascondere le sue malefatte”

con la responsabile Giustizia di Fli Giulia Bongiorno, il premier ne ipotizza uno del tutto nuovo.

Rispetto alle sue tante uscite sugli ascolti, fatte dall'inizio della legislatura, l'ultima a Mila-

no il 24 settembre, questa è sicuramente la più dura. Ribadisce il leit motiv che servono solo «per mafia e terrorismo». Poi non solo minaccia la temporanea chiusura dei giornali, ma

pure l'impossibilità di utilizzare i testi nel processo. Una descrizione che ricorda un'ipotetica legge sulle intercettazioni fatta dal suo avvocato Niccolò Ghedini con ascolti preventivi fatti dalla polizia, utili per le investi-

Lo scetticismo dello staff di Palazzo Chigi. E gli uomini di Fli: un nuovo ddl è difficile

gazioni, ma non utilizzabili nel dibattimento. Idea rimasta lettera morta.

Ma ecco le reazioni dentro e fuori dal Pdl. Nel partito, tra gli uomini più vicini al Cavaliere, e tra chi si occupa di giustizia nel Pdl, c'è sorpresa. Tutti confermano che allo studio non ci sarebbe alcun nuovo progetto e che il lancio fatto a Milano ha solo un sapore elettorale. Ma il rischio di un nuovo attacco alla li-

bertà di stampa allarma la Fnsi e le opposizioni. Roberto Natale, presidente del sindacato dei giornalisti, parla di «un nuovo e delirante attacco contro i media che dovessero pubblicare intercettazioni sgradite». E cita il caso Ruby: «Berlusconi vuole imbavagliare l'informazione: nessun giornalista deve poter svelare le frottole sulla nipote di Mubarak». Il segretario della Fnsi Franco Sidi liquidò il premier come «un disco rotto». S'arrabbiano Pd e Idv. Per il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando c'è «un'offensiva doppiamente preoccupante perché non solo si ipotizza una stretta sugli ascolti, ma essa «riguarda i suoi casi personali». Oltre «alla censura e alla limitazione delle indagini, tra i reati elencati non c'è neppure la corruzione». Il dipietrista Massimo Donadi già preannuncia «nuove barricate contro il vergognoso tentativo di censurare l'informazione».